

Offshorea cura di Ivo Caizzi
icaizzi@corriere.it

Irlanda, l'Ue e i dubbi sulla strategia anti-crisi

Chi punta a misure contro la speculazione

A Bruxelles sta riprendendo il dibattito sulla necessità di varare misure anti-crisi per colpire e ridimensionare in modo drastico la speculazione finanziaria, invocate finora principalmente dai partiti di centrosinistra dell'Europarlamento e dalla Confederazione europea dei sindacati (Ces).

Riprende quota la soluzione di separare la parte commerciale delle banche da quella speculativa, come suggeriva Paul Volker, uno dei consiglieri del presidente Usa Barack Obama. Appare profetica l'intuizione dell'economista-guru statunitense Lyndon LaRouche, che fin dall'inizio della crisi invitava a salvare con denaro pubblico solo le attività di credito alle imprese e alle famiglie, provocando il fallimento delle entità finanziarie speculative in difficoltà.

La linea diversa dell'Unione europea, incentrata sugli aiuti e i finanziamenti pubblici a bassissimo costo anche per le banche travolte dall'operatività ad altissimo rischio, di fatto ha messo a disposizione degli speculatori le risorse per tornare a lucrare addirittura attaccando i titoli di Stato dei Paesi dell'Eurozona con difficoltà di bilancio.

I tentativi dell'Ue di salvare l'Irlanda dal tracollo finanziario stanno replicando lo scenario visto quando la Grecia risultò non in grado di piazzare sui mercati le sue obbligazioni a costi ragionevoli. Potrebbe poi dover essere soccorso il Portogallo, sempre a carico dei contribuenti europei e a causa

degli attacchi della speculazione. A Bruxelles stanno così iniziando a considerare, in modo riservato, dove porta continuare a sostenere con il denaro pubblico banche e Stati in difficoltà, senza adeguate limitazioni e condizioni, favorendo di fatto il ritorno della speculazione.

Ufficialmente nella Commissione europea del portoghese José Manuel Barroso e nel Consiglio dei governi del belga Herman Van Rompuy nessuno ha proposto di far fallire le banche e le altre entità speculative travolte dalla voragine delle esposizioni ad altissimo rischio. Si continua a non limitare i salvataggi alle attività di

credito alle imprese e alle famiglie, nonostante i risultati insufficienti nel rilancio dell'economia reale e dell'occupazione.



Unione Herman Van Rompuy

Archivio Ue

Anche nel caso Irlanda il denaro pubblico dovrebbe coprire le falle delle speculative esposizioni speculative di alcune banche locali.

Ma a Bruxelles si sta diffondendo almeno il dubbio sull'eventualità di considerare una strategia diversa da quella che non ha portato l'Eurozona fuori dalla crisi e richiede sempre nuove immissioni di denaro pubblico per turare perdite finanziarie in arrivo a catena. Soprattutto inizia a essere valutato in grande riservatezza come affrontare la possibilità che, dopo aver tappato i buchi irlandesi e portoghesi, finiscano sotto l'attacco della speculazione altri Stati dell'Eurozona con i conti pubblici in difficoltà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

